SELPRESS www.selpress.com
Direttore Responsabile Ferruccio de Bortoli
Diffusione Testata 498.438

Inchiesta P4, richiesta di cattura anche per il pdl Papa. Letta e Bocchino citati nelle carte

Ricatti, arrestato Bisignani

La rete segreta del consulente per condizionare la politica

Dossier, ricatti, notizie riservate acquisite illecitamente e poi utilizzate; interventi per pilotare appalti, nomine e per condizionare la politica. Ci sarebbe tutto questo, secondo la Procura di Napoli, dietro l'attività di Luigi Bisignani e la sua presunta associazione segreta.

Bisignani da ieri mattina è agli arresti domiciliari e una ordinanza di custodia cautelare è stata emessa dal gip anche verso Alfonso Papa, parlamentare del Pdl.

Nelle carte e nelle telefonate citati Gianni Letta e Italo Bocchino.

DA PAGINA **2** A PAGINA **6**

Bufi, S. Rizzo, L. Salvia

L'inchiesta P4 Il caso

«Ricatti per ottenere nomine» Bisignani finisce agli arresti

Il consulente ai domiciliari, chiesto il carcere per Papa del Pdl

NAPOLI — Dossier e ricatti, notizie riservate acquisite illecitamente e altrettanto illecitamente utilizzate, interventi per pilotare appalti e nomine nei grandi enti. Ci sarebbe tutto questo, secondo la Procura di Napoli, dietro l'attività di Luigi Bisignani e la sua presunta associazione segreta che avrebbe messo in piedi un efficiente sistema informativo parallelo.

Bisignani da ieri mattina è agli arresti domiciliari, e un'analoga ordinanza di custodia cautelare è stata emessa dal giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Napoli Luigi Giordano anche nei confronti di Alfonso Papa, ex magistrato e oggi parlamentare del Pdl. Il provvedimento è stato inviato alla Camera e nei prossimi giorni (probabilmente il 22 giugno) dovrà essere esaminato dalla Giunta per le autorizzazioni. Destinatario di una terza ordinanza cautelare il sottufficiale dei carabinieri Enrico Giuseppe La Monica, che era all'estero quando il suo nome finì nel registro degli indagati di quest'inchiesta, e da allora non è mai più rientrato.

CORRIERE DELLA SERA

Ricatti, arrestato Bisignani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS
www.selpress.com

Figura centrale dell'organizzazione, Luigi Bisignani, ex giornalista, che il gip indica come «dirigente d'azienda, mediatore e procacciatore d'affari», ma soprattutto come «ascoltato consigliere dei vertici delle più importanti aziende controllate dallo Stato, di ministri della Repubblica, sottosegretari e alti dirigenti statali», un personaggio — si legge ancora nell'ordinanza — «più che inserito in tutti gli ambienti istituzionali e con forti collegamenti con i servizi di sicurezza». Contatti e influenze che gli sarebbero serviti per organizzare «un'associazione segreta mantenuta in vita allo scopo di commettere un numero indeterminato di reati contro la pubblica amministrazione e contro l'amministrazione della giustizia».

Sui giornali questa presunta associazione è stata battezzata P4, anche se a differenza della P2, qui non si è in presenza di nessuna loggia massonica. Ne avrebbero fatto parte, oltre a Bisignani, Papa e La Monica, alcuni appartenenti a forze dell'ordine, in gran parte ancora da identificare, tranne uno, il poliziotto Giuseppe Nuzzo, in servizio al commissariato Arenaccia a Napoli, il cui nome è già stato iscritto nel registro degli indagati. Con lui anche il giornalista Valter Lavitola, direttore de *l'Avanti*, l'imprenditore Angelo Chiorazzo e Raffaele Balsamo, commerciante nel ramo della telefonia cellulare, che avrebbe fornito a Bisignani e Papa schede telefoniche intestate ad altre persone.

Il parlamentare del Pdl ieri era a Montecitorio quando è scattato l'arresto per Bisignani ed è partita l'ordinanza nei suoi confronti. Ha commentato la richiesta di arresto dicendosi «assolutamente sereno» e aggiungendo di aspettare «di capire di che cosa sarei accusato». I magistrati — che hanno contestato agli indagati 19 capi di imputazione — ritengono che Papa abbia offerto protezione giudiziaria a imprenditori e finanzieri finiti nel mirino della magistratura, per ottenere in cambio «molteplici utilità».

Fulvio Bufi

Le accuse

I magistrati di Napoli hanno contestato agli indagati 19 capi di imputazione

L'indagine

Da Napoli l'inchiesta sulla società segreta

1 La Procura di Napoli sta indagando su un sistema, ribattezzato P4, volto «alla acquisizione illegale e alla gestione di notizie riservate e secretate inerenti, tra l'altro, anche delicati procedimenti penali in corso»

I pm al lavoro e le ipotesi di reato

2 Titolari dell'inchiesta i pm Francesco Curcio e Henry John Woodcock. Le principali ipotesi di reato vanno dall'associazione per delinquere alla violazione del segreto istruttorio e della legge Anselmi: 19 i capi di accusa contestati

Un sistema informativo parallelo

3 L'indagine punta a far luce su un sistema informativo parallelo: per i magistrati si tratterebbe di una vera e propria associazione per delinquere finalizzata alla gestione di notizie riservate, appalti e nomine

I dossier segreti per avere gli appalti

4 Il sistema avrebbe agito attraverso dossier e ricatti, ma anche attraverso interferenze su organi costituzionali. Tra i filoni di indagine ci sono anche gli appalti gestiti dalla presidenza del Consiglio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS
www.selpress.com

Il personaggio Il suo ufficio romano era chiamato la «ditta». Il conto riservatissimo aperto allo Ior negli anni 90

Amici e denaro, il potere segreto del giallista

Condannato per la tangente Enimont, c'era lui dietro alle «scelte importanti»

ROMA — Fosse il personaggio di un film grottesco, potrebbe ricordare il fantomatico protagonista di una celebre pellicola di Nanni Loy: «Mi manda Picone».

Ma siccome siamo nella realtà, niente può spiegare chi sia Luigi Bisignani meglio di quanto egli stesso abbia fatto davanti ai pubblici ministeri Francesco Curcio e Henry John Woodcock: «Sono una persona con una rete di contatti e di conoscenze pressoché infinita. Quando ci sono delle decisioni importanti da prendere il mio parere viene ascoltato». Quali sono queste «decisioni importanti»? Per esempio, le nomine pubbliche. Ma perché debbano essere ascoltati i suggerimenti di questo signore «piccolo e scattante» come «un furetto», per citare una folgorante metafora di Alberto Statera, rimane un mistero profondo. Come misteriosa è la merce che lo fece diventare allora intimo di Giulio Andreotti e ora temuto e rispettato da manager pubblici, capi di partito e ministri. Bisignani non è un capitano d'industria. Né un grande finanziere. Tanto meno un politico influente. Figuriamoci: semmai è lui a influenzare i politici.

I giornali hanno rivelato che si sarebbe perfino adoperato per far saltare il veto di Gianfranco Fini alla nomina di Daniela Garnero Santanché nel governo. Sul *Fatto Quotidiano* Gianni Barbacetto ha scritto che «definirlo consulente di palazzo Chigi è impreciso da un punto di vista formale. E non è bella — ha aggiunto —, neppure la battuta che circolava a Roma, secondo cui Bisignani era stato nominato da Silvio Berlusconi sottosegretario di Stato per interposta persona». Alludendo così a una sua presunta trascorsa liason con la sottosegretaria al Programma.

Certo è che il suo nome continua ad aprire tante porte. Per esempio, hanno scritto i giornali, quella del braccio destro del premier, Gianni Letta. E la «ditta», come secondo Emiliano Fittipaldi dell'*Espresso* è chiamato in gergo il suo ufficio romano, lavora a pieno ritmo per dispensare consigli, mediazioni, favori. È stato un servizio di Paolo Mondani per la trasmissione *Report* di Milena Gabanelli a rivelare il ruolo determinante avuto da Bisignani in una delle operazioni più clamorose che abbiano coinvolto negli ultimi anni un'azienda pubblica: la vendita di Wind da parte dell'Enel al magnate egiziano Naguib Sawiris.

Figlio di un ex alto dirigente della Pirelli, lui è uno dei rari milanesi che hanno scelto Roma per realizzarsi negli affari. Anche se affari un po' particolari. La sua carriera comincia alla macchina da scrivere: giornalista dell'Ansa. Giovanissimo diventa capo ufficio stampa di un potente ministro democristiano. Si chiama Gaetano Stammati e nel maggio 1981 il suo nome sarà scoperto dai giudici Gherardo Colombo e Giuliano Turone negli elenchi della P2 di Licio Gelli. Ma nei libroni di Castiglion Fibocchi a quanto pare c'è anche lui, il ventottenne Luigi Bisignani, accanto a ministri, direttori di giornali, alti papaveri militari e a un signore che diventerà presidente del Consiglio, allora qualificato soltanto come «apprendista muratore». Una specie di affronto, per Silvio Berlusconi. Che rievocherà: «Ricevetti la tessera di apprendista muratore. Dissi di rimandarla indietro. Mi fanno Grande Maestro o niente!».

«Gigi» per gli amici, tifoso della Lazio, ha anche un fratello maggiore piuttosto noto: Giovanni «Nanni» Bisignani, classe 1946, alto dirigente dell'Iri. Questi diventa amministratore delegato dell'Alitalia mentre il fratellino trasloca alla Ferruzzi, con l'incarico di capo delle relazioni esterne. Da cronista, intanto, il giovane Bisignani si è evoluto in scrittore di spy story. Il suo *Nostra signora del Kgb*, pubblicato da Rusconi, merita una recensione del presidente del Consiglio Andreotti. Nientemeno. Ma sono gli anni di Tangentopoli e «Gigi» finisce anche nei guai: si becca una condanna a 2 anni e otto mesi. I magistrati ricostruiscono che attraverso le sue mani è passato un pezzo del mazzettone Enimont. Il perché lo spiega Carlo Sama ai giudici: «Aveva buone entrature nello Ior, cioè nella banca del Vaticano... l'incarico di Bisignani era quello di permettere il collegamento con lo Ior per la negoziazione dei titoli (i Cct nei quali venne riconvertita parte della tangente, *ndr*) e la successiva collocazione presso i politici di riferimento».

Definire «buone» le entrature allo Ior del capo della comunicazione dei Ferruzzi, tuttavia, è un eufemismo. Nel suo libro *Vaticano spa*, Gianluigi Nuzzi ha rivelato come alla banca del Vaticano «Gigi» fosse di casa: al punto da riuscire ad aprire nell'ottobre del 1990, con l'aiuto del cardinale Donato de Bonis, già segretario di Paul Marcinkus, un conto riservatissimo intestato a una fondazione americana, che sarà al centro di un vorticoso giro di denaro.

Molti particolari di quella sordida vicenda della tangente Enimont sono ancora avvolti nella nebbia. Ma fra i personaggi che ne sono rimasti segnati non c'è Bisignani. Per lui è stato appena un vecchio incidente di percorso che non ne ha affatto intaccato l'incredibile sfera di relazioni. Oggi ha una società di consulenza, la Four consulting srl e una partecipazione nella Italian brakes, ditta che produce freni nata da una joint venture fra alcuni privati napoletani e il gruppo Iri. «Gigi» è un tessitore instancabile. E più i fili si spezzano, più lui riannoda. E tesse. Per anni. Passano i governi, nascono e muoiono i partiti: ma politici, ministri, uomini d'affari, tutti finiscono di volta in volta nella sua rete. E pazienza se il suo nome salta fuori di volta in volta associato a qualche faccenda misteriosa. Lui fa sempre lo sportivo. Anche se con Dino Martirano del *Corriere della Sera*, che nel 2007 lo interpellava a proposito dell'inchiesta del pm Luigi de Magistris nella quale era comparso il suo nome, si è sfogato: «Non ho mai messo piede in una loggia massonica. Chissà chi mi ha coinvolto in questa storia che mi perseguita da quando facevo il giornalista».

Una persecuzione che arriva ora fino agli arresti domiciliari. E magari Bisignani, da scrittore di gialli, ha già in mente un finale.

Sergio Rizzo

La massoneria

Il suo nome fu scoperto negli elenchi della P2 di Gelli Ma lui ha sempre negato di essere stato un massone

Gli indagati

Sotto accusa
Sono numerosi gli indagati nell'inchiesta. Oltre a Luigi Bisignani, tre quelli con le accuse più gravi

L'ex magistrato
Per il senatore pdl ed ex magistrato Alfonso Papa (*nella foto sopra*) è stata chiesta la detenzione in carcere. La richiesta è stata inoltrata al Parlamento. È accusato di aver acquisito informazioni riservate su

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS
www.selpress.com

procedimenti penali

Il carabiniere

Anche il sottufficiale dei carabinieri di Napoli Enrico Giuseppe La Monica è destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere che però non risulta allo stato ancora eseguita in quanto il militare si sarebbe trasferito da qualche tempo all'estero, pare in Senegal. È accusato di aver fornito agli altri due indagati informazioni riservate su inchieste della magistratura

Il poliziotto

Indagato anche l'agente di polizia Giuseppe Nuzzo, in servizio al commissariato di Vasto Arenaccia. Anche lui avrebbe fornito a Bisignani e Papa informazioni secretate

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.